

I risultati di un intenso e proficuo confronto

# Sinistre e governo nelle nuove esperienze emiliane

Vale la pena di parlare di ciò che sta accadendo a Bologna e in Emilia-Romagna, di puntare i riflettori su una serie di fatti, di segno diverso, che potrebbero avere conseguenze non piccole per il futuro. È troppo presto per dire che siamo all'inizio di una nuova situazione politica, ma sarebbe sbagliato trattare le vicende attuali come routine quotidiana e normale amministrazione.

Di che cosa si tratta, riassumendo per sommi capi? Dopo le elezioni regionali e amministrative del 1980 il PCI e il PSI non trovano, per difficoltà di carattere nazionale e locale, un sufficiente grado di intesa per ricostruire le giunte unitarie di sinistra in Regione e in alcuni comuni di piccoli e medi comuni; dopo alcuni mesi, soprattutto per ragioni interne al PSI, anche a Ravenna si giunge alla formazione di un monocolore. Nello stesso tempo, tuttavia, si ricostruiscono sulla base di positive dichiarazioni politiche e programmatiche le giunte unitarie di Bologna, Parma, Ferrara, Modena e Reggio, e Piacenza e a Forlì si formano maggioranze nuove e si dà vita a governi locali che impegnano direttamente il PSDI e il PRI. Il ritorno politico nazionale della presenza repubblicana nella giunta comunale di Forlì non può sfuggire e non sfugge a nessuno quando si abbia a mente la dimensione ampia e il carattere popolare e di massa che ha il PRI in questa provincia.

Nonostante le polemiche anche vivaci di questi mesi, nel corso dei quali vengono sottolineati dal PSI alcuni elementi di conflittualità nei rapporti con il PCI, l'impressione prevalente è quella di un atteggiamento di attesa o, più ancora, di una fase di passaggio che può portare ad una situazione meglio definita, fondata su un nuovo rapporto di collaborazione fra PSI e PCI.

Questo sbocco non è obbligato; potrebbe essere favorito od ostacolato sia dalla scadenza congressuale socialista, sia dalla maggiore o minore coerenza con la quale da parte nostra si sviluppa la ricerca di nuove e più ampie alleanze di governo fondata sul positivo rapporto fra PCI e PSI.

La proposta avanzata per la Romagna non ha significati politici ambigui, né può essere considerata un tentativo in extremis per mettere qualche pezza alle realtà locali più lacerate; essa si rivolge esplicitamente al PSI prima di tutto e alle altre forze di sinistra e democratiche perché una corretta dialettica democratica prevalga sulla logica degli schemi preconcetti e delle contrapposizioni, perché un rapporto più largo fra tutte le componenti democratiche e socialisti, attraverso canali di dialogo e di confronto, si realizzi.

In questo quadro è venuta assumendo un peso politico di prima grandezza la scadenza del rinnovo delle principali responsabilità negli enti e nelle società regionali. Per la prima volta, in segui-

to alle disposizioni della legge, spetta al presidente della giunta regionale nominare i presidenti degli Enti Fiera che hanno un interesse e una dimensione regionale. In vista di questa scadenza e tenuto conto di questa novità alcuni mesi fa viene discusso e votato in consiglio regionale un documento programmatico generale, premessa di un dibattito e di scelte più articolate da definire per ogni settore di intervento in cui operano gli enti e per ogni singolo ente e società regionale. Quel documento viene approvato anche dalla DC, non senza contrasti e l'opposizione di alcune sue componenti. Si determinano così le condizioni iniziali per un confronto libero da quelle pregiudiziali che la DC ha sempre fatto prevalere ogni volta che spetta al governo nominare i responsabili di organismi che operano a livello locale.

### La DC sceglie la linea della contrapposizione

Dinnanzi alla possibilità di dare seguito con coerenza all'accordo programmatico sulla base di soluzioni liberate da ogni sorta di preclusione, la DC preferisce la linea della contrapposizione e del rifiuto globale. L'uso delle pagine locali del Carlinio con alcuni servizi di tono scardalistico e allarmistico e la agitazione forzata di alcune associazioni di categoria puntano a limitare, senza successo, l'isolamento della DC e a screditare le novità di metodo e di contenuto che caratterizzano il rinnovo degli incarichi negli Enti Fiera.

Come mai, per trarre qualche prima considerazione, questa reazione sorda della DC, che è diretta sia sul piano nazionale che in provincia di Bologna da uomini delle correnti di sinistra? (Non è così però nel comune capoluogo). Come mai per la prima volta in modo così visibile e consistente le altre forze di minoranza agiscono in modo difforme dalla DC?

### Concezione feudale e logica centralistica

L'appello alla difesa del pluralismo lanciato da quel pulpito è l'espressione di una concezione feudale che punta alla separazione fra politica ed economia, a mantenere quelle posizioni di potere che una logica centralistica le ha affidate, a dividere i luoghi della rappresentatività politica (dove ha la maggioranza il PCI) da quelli dell'economia, della finanza, delle istituzioni, e degli apparati di caratte-

Man mano però che il dibattito in consiglio regionale e nelle trattative fra i gruppi consiliari si sposta dal programma alle indicazioni delle possibili responsabilità emergono nella DC logiche discriminatorie e concezioni feudali, faticosamente mascherate con pompose dichiarazioni di testate pluralistiche. Di fronte alle ipotesi che il presidente della Fiera di Bologna non sia più democristiano, i buoni propositi programmatici lasciano il posto ad una chiusura a riccio, ad un arroccamento che produce rapidamente l'isolamento politico della DC. Le sirene pluralistiche non hanno effetto sui tradizionalisti alleati dei democristiani che hanno avuto di fronte a sé la prova provata della proclamata magnanimità della DC: 4 fere, 4 presidenti democristiani, 8 camere di commercio, 8 presidenti democristiani.

### Concezione feudale e logica centralistica

Come mai infine sembrano prevalere nei rapporti fra PCI e PSI i segni di una discussione che ripropone al centro i caratteri che deve avere una collaborazione di tipo nuovo che non sia solo la ricicatura di ciò che si era strappato?

Per ricorrere ancora una volta ad un termine di cui si fa largo uso, si può dire che la DC locale e regionale non è in grado di misurarsi e confrontarsi con i problemi della governabilità. La sconfitta della prospettiva sulla quale avevano lavorato Moro e Zaccagnini ha tolto ossigeno alle componenti più aperte. L'assenza di una prospettiva politica nazionale ha degli effetti pesantemente negativi sulla DC locale, incapace di elaborare proposte programmatiche (come dimostra la promessa ma mantenuta di presentare un nuovo libro bianco, come segno di continuità con l'ispirazione dossettiana).

Ci sono, come si vede, parecchi elementi di una situazione diversa con la quale i partiti di sinistra devono misurarsi. È un confronto fra diverse forze sociali, economiche e fra componenti ideali che senza nulla togliere alla diversità di interessi e di orientamenti, e alla conflittualità che da essa deriva, sia di collaborazione.

forma specifica in cui dal movimento operaio, di sinistra e dalle istituzioni democratiche locali poteva venire un apporto di carattere nazionale a far fronte alla crisi italiana.

Dopo una breve fase di interesse di attenzione, nella DC si è rafforzata la tentazione di rincorrere le correnti nazionali che puntavano apertamente alla sconfitta della linea della solidarietà democratica. Forse si è sperato che le difficoltà del PCI produressero moderatismo a cui attingere per realizzare le proprie quotazioni. Nella sostanza ha prevalso una angusta e meccanica visione di parte e contingente, anziché un riferimento più ampio e di prospettiva.

Di qui le oscillazioni e gli sbalzi di questi tempi: aperture che farebbero pensare ad una ricerca politica seria nei rapporti con la sinistra di governo di questa città e di questa regione, e rapidi retrofrotti perché si va a mettere in discussione qualche aspetto del locale sistema di potere democristiano.

È evidente che di fronte a tale sommatoria di arragganza discriminatoria e di vuoto di prospettiva politica il PRI e il PSDI si interrogano e vedono i rischi di perdere le loro possibilità di autonomia iniziativa e collocazione. Di qui il rifiuto a far da spaballo alle difficoltà altrui, di qui la ricerca di nuovi rapporti con le forze di sinistra. Questi partiti non sono certo mossi dalla voglia di passare da una egemonia all'altra, bensì dalla convinzione che il governo della società regionale richieda un rapporto fra diverse forze sociali, economiche e fra componenti ideali che senza nulla togliere alla diversità di interessi e di orientamenti, e alla conflittualità che da essa deriva, sia di collaborazione.

### Concezione feudale e logica centralistica

Una delle operazioni più gravi (ufficialmente non se ne è parlato ancora ma la storia gira ormai in RAJ) riguarda l'occupazione da parte della DC del TG3 del Lazio. Sarebbe fatto fuori l'attuale direttore capo, Ruggiero Tagliavini, anche egli da tempo dal suo partito perché ritenuto troppo debole e poco capace di curare gli interessi della suddivisione che lo dovrebbe sostituire Massimo Signoretti, attualmente capovero al GR2 di Gustavo Selva. Tagliavini — in clamoroso contrasto con i deliberati del consiglio

Renzo Imbeni

Altri documenti acquisiti nell'inchiesta sul crack Sindona

# Tra banche e borsa 11 miliardi finirono nelle casse della DC

Raffaele Scarpitti, « portasoldi » del partito di governo e amico dell'on. Micheli, manovrava ingenti somme persino negli USA - Una lettera dell'avvocato Melzi, che rappresenta i piccoli azionisti

ROMA — La Commissione parlamentare d'inchiesta sullo scandalo Sindona ha aperto il capitolo sui finanziamenti ai partiti e subito è emerso il ruolo di Raffaele Scarpitti, collaboratore del segretario amministrativo della DC onorevole Filippo Micheli: e cioè fare il portasoldi, a qualunque costo e con qualunque mezzo, per la Democrazia cristiana. È quindi traffico illegale di valuta, trasferimento di capitali all'estero attraverso banche svizzere e italiane, acquisto di azioni in America e così via.

Tutto con la copertura, ovviamente solidissima degli uomini di governo. Scarpitti, in questo modo, sarebbe riuscito a fare incassare alla Democrazia cristiana almeno undici miliardi e mezzo di lire. È una storia come al solito vergognosa e che non è stata ancora esplorata fino in fondo.

A fornire tutta la documentazione su quest'altro spaccato dello scandalo è stato, questa volta, l'avvocato Giuseppe Melzi, che nella vicenda del crack Sindona rappresenta i piccoli azionisti gravemente danneggiati dal bancarottiere di Patti.

La lettera del legale milanese è stata inviata al presi-

dente della Commissione d'inchiesta on. De Martino ed è stata subito « messa agli atti » insieme alla documentazione già inviata dal deputato radicale Massimo Teodori.

Della lettera non si conosce il testo integrale, ma alcuni stralci sono sufficienti per chiarire ancora una volta di quali importanti protezioni godessero Sindona e Scarpitti notoriamente uomo della DC.

Nella lettera di Melzi si precisa che in Borsa, a Milano, risultavano, a nome di Scarpitti, quattro « posizioni » con saldo negativo di 120 milioni di lire e movimenti di titoli e denaro per oltre un miliardo. Sulle « posizioni » di Scarpitti venivano realizzate le operazioni di maggior rilievo riguardanti i titoli sui quali speculava il gruppo Sindona: « Mira Lanza », « Saffa », « Centrale », « Pacchetti » e « Span ». La pupilla degli occhi di Scarpitti era, comunque, la « Immobiliare Roma » appartenente alla « Gemos ». L'uomo della DC deteneva, secondo le rivelazioni dell'avvocato Melzi, un sesto di tutte le azioni della « Immobiliare Roma » senza avere, appunto, mai tirato fuori di tasca una lira. Nella situazione di immi-

lato crack delle banche Sindona e delle sue società a Scarpitti, uomo del partito di governo, vengono persino « perdonati » debiti e perdite. Ma c'è di più: quando il Banco di Roma interviene per il salvataggio di Sindona e tira fuori i soldi per restituire il dovuto ai cinquemila misteriosi personaggi del famoso « tabulato », si provvede a salvare anche la « Immobiliare Roma » acquistandone le azioni (siamo nel luglio del 1974) a 680 lire invece che al prezzo di mercato di 429 lire.

In questo modo, il Banco di Roma tira fuori un « piccolo » assegno di undici miliardi e 725 mila lire che quasi sicuramente finisce in mano a Scarpitti. È altrettanto chiaro che non si tratta di soldi destinati al legale, ma quasi sicuramente di soldi che finiscono nelle casse della Democrazia cristiana. L'avv. Melzi nella sua lettera alla Commissione d'inchiesta sullo scandalo Sindona — accusa di aggiogaggio, per questa operazione, lo stesso Banco di Roma. Dice il legale: « Le posizioni di Scarpitti vennero fatte scomparire senza lasciare alcuna traccia, alla fine del settembre '74, quando il salva-

taggio del gruppo Sindona naufragò definitivamente e venne sancita la liquidazione coatta amministrativa della BPI ».

È ancora: « Evidentemente Scarpitti, rimanendo indenne dal disastro generale di tutti i veri clienti, avrebbe dovuto continuare a propiziare le alte "protezioni" assicurate in precedenza sia a Sindona sia al Banco di Roma. Scrive inoltre Melzi: « Come questo, altri ancora più rilevanti favori mutati attraverso il solito onnipotente Scarpitti hanno determinato il sistematico boicottaggio dell'indagine giudiziaria, la lunghissima latitanza di Sindona e la stessa impunità gravissima per i reati compiuti in Italia e tutta quella serie di illecite interferenze e ricatti che hanno provocato il vile assassinio dell'oppositore istituzionale, il commissario liquidatore della Banca privata italiana, avvocato Ambrosio ».

Il legale dei piccoli azionisti delle banche di Sindona passa poi a descrivere le illecite attività di Scarpitti all'estero con il complice aiuto delle banche sindoniane e di altri « amici » e attraverso tutta una serie di società in qualche modo collegate alla « Ge-

mos ». È ovviamente pensabile che Scarpitti agisse per proprio conto. È chiaro, invece, che si muoveva nella sua qualità di procuratore di soldi per la DC e in tal senso operava e veniva coperto e protetto. Il 27 febbraio del 1974 — sempre secondo Melzi — Scarpitti acquistava azioni di alcune società del ramo a New York, per un totale di un miliardo di lire. Le azioni costano 114,50 dollari e quattro mesi dopo vengono rivendute a 129,50 dollari con un utile di 150 milioni di lire. I soldi vengono subito spesi in Italia ad una delle banche di Sindona e successivamente emigrano in Svizzera. I milioni erano stati versati, ad una delle banche di Sindona, su un conto notoriamente appartenente allo stesso Scarpitti e alla DC e dove erano già affluiti altri ingenti finanziamenti.

L'avvocato Melzi sottolinea come questi « favori » venivano fatti ad un personale unicamente « accreditato dalla semplice funzione di collaboratore del segretario amministrativo della DC on. Filippo Micheli ».

W. S.

Trenta nomine oggi all'esame del consiglio d'amministrazione

# RAI: parte un'altra raffica di spartizioni

Consultazioni a viale Mazzini durante tutta la giornata alla ricerca di una maggioranza per far passare il « pacchetto » - Arrebbaggio dc al TG3 del Lazio in vista delle prossime elezioni a Roma

ROMA — La cosa non è ancora certa perché ci sono ancora da discutere i nomi sino a ieri seri per mettere assieme la maggioranza dei voti necessaria; ma è probabile che oggi pomeriggio il direttore generale della RAI, De Luca, sottoponga all'approvazione del consiglio d'amministrazione un altro « pacchetto » di nomine: sostituzioni, trasferimenti, promozioni, emarginazione di dirigenti non « fidati » per collocare nel posto o delle correnti maggioritarie dei partiti di governo. Poche le eccezioni: i dirigenti persone scelte unicamente con il criterio della professionalità che nella maggior parte dei casi viene ancora una volta unita.

Una delle operazioni più gravi (ufficialmente non se ne è parlato ancora ma la storia gira ormai in RAJ) riguarda l'occupazione da parte della DC del TG3 del Lazio. Sarebbe fatto fuori l'attuale direttore capo, Ruggiero Tagliavini, anche egli da tempo dal suo partito perché ritenuto troppo debole e poco capace di curare gli interessi della suddivisione che lo dovrebbe sostituire Massimo Signoretti, attualmente capovero al GR2 di Gustavo Selva. Tagliavini — in clamoroso contrasto con i deliberati del consiglio

sulla struttura operativa del TG3 — rimarrebbe redattore capo con compiti speciali ».

Perché Massimo Signoretti al TG3 del Lazio? Perché la DC vuole un uomo forte e denaro per oltre un miliardo. Sulle « posizioni » di Scarpitti venivano realizzate le operazioni di maggior rilievo riguardanti i titoli sui quali speculava il gruppo Sindona: « Mira Lanza », « Saffa », « Centrale », « Pacchetti » e « Span ». La pupilla degli occhi di Scarpitti era, comunque, la « Immobiliare Roma » appartenente alla « Gemos ». L'uomo della DC deteneva, secondo le rivelazioni dell'avvocato Melzi, un sesto di tutte le azioni della « Immobiliare Roma » senza avere, appunto, mai tirato fuori di tasca una lira. Nella situazione di immi-

lato crack delle banche Sindona e delle sue società a Scarpitti, uomo del partito di governo, vengono persino « perdonati » debiti e perdite. Ma c'è di più: quando il Banco di Roma interviene per il salvataggio di Sindona e tira fuori i soldi per restituire il dovuto ai cinquemila misteriosi personaggi del famoso « tabulato », si provvede a salvare anche la « Immobiliare Roma » acquistandone le azioni (siamo nel luglio del 1974) a 680 lire invece che al prezzo di mercato di 429 lire.

In questo modo, il Banco di Roma tira fuori un « piccolo » assegno di undici miliardi e 725 mila lire che quasi sicuramente finisce in mano a Scarpitti. È altrettanto chiaro che non si tratta di soldi destinati al legale, ma quasi sicuramente di soldi che finiscono nelle casse della Democrazia cristiana. L'avv. Melzi nella sua lettera alla Commissione d'inchiesta sullo scandalo Sindona — accusa di aggiogaggio, per questa operazione, lo stesso Banco di Roma. Dice il legale: « Le posizioni di Scarpitti vennero fatte scomparire senza lasciare alcuna traccia, alla fine del settembre '74, quando il salva-

taggio del gruppo Sindona naufragò definitivamente e venne sancita la liquidazione coatta amministrativa della BPI ».

È ancora: « Evidentemente Scarpitti, rimanendo indenne dal disastro generale di tutti i veri clienti, avrebbe dovuto continuare a propiziare le alte "protezioni" assicurate in precedenza sia a Sindona sia al Banco di Roma. Scrive inoltre Melzi: « Come questo, altri ancora più rilevanti favori mutati attraverso il solito onnipotente Scarpitti hanno determinato il sistematico boicottaggio dell'indagine giudiziaria, la lunghissima latitanza di Sindona e la stessa impunità gravissima per i reati compiuti in Italia e tutta quella serie di illecite interferenze e ricatti che hanno provocato il vile assassinio dell'oppositore istituzionale, il commissario liquidatore della Banca privata italiana, avvocato Ambrosio ».

Il legale dei piccoli azionisti delle banche di Sindona passa poi a descrivere le illecite attività di Scarpitti all'estero con il complice aiuto delle banche sindoniane e di altri « amici » e attraverso tutta una serie di società in qualche modo collegate alla « Ge-

mos ». È ovviamente pensabile che Scarpitti agisse per proprio conto. È chiaro, invece, che si muoveva nella sua qualità di procuratore di soldi per la DC e in tal senso operava e veniva coperto e protetto. Il 27 febbraio del 1974 — sempre secondo Melzi — Scarpitti acquistava azioni di alcune società del ramo a New York, per un totale di un miliardo di lire. Le azioni costano 114,50 dollari e quattro mesi dopo vengono rivendute a 129,50 dollari con un utile di 150 milioni di lire. I soldi vengono subito spesi in Italia ad una delle banche di Sindona e successivamente emigrano in Svizzera. I milioni erano stati versati, ad una delle banche di Sindona, su un conto notoriamente appartenente allo stesso Scarpitti e alla DC e dove erano già affluiti altri ingenti finanziamenti.

L'avvocato Melzi sottolinea come questi « favori » venivano fatti ad un personale unicamente « accreditato dalla semplice funzione di collaboratore del segretario amministrativo della DC on. Filippo Micheli ».

W. S.

Il convegno internazionale a Roma sul riciclaggio dei rifiuti

# Per favore non buttate la spazzatura

I mille modi per utilizzare le tonnellate di scarichi - Vienna città più pulita

ROMA — RSU non è una sigla di ufologia, sta semplicemente per Rifiuti Solidi Urbani. Di essi si discute da tre giorni a Roma nel corso della conferenza internazionale promossa dal comune di Roma in collaborazione con l'assemblea parlamentare del consiglio d'Europa e la federazione mondiale delle città unite. Presenti 37 nazioni, 337 città (227 delle quali straniere), esperti venuti da Calcutta, Boston, S. Francisco, Minsk, Vienna, Londra, Parigi, Bordeaux, da ogni parte del mondo insomma, e anche studenti, ricercatori, tecnici, addetti ai lavori, amministratori, geologi, ingegneri.

Con film, diapositive e relazioni vengono qui messi a confronto e illustrati metodi, tecnologie, organizzazione e risultati, su uno dei problemi di capitale importanza per i moderni agglomerati urbani, quello appunto della raccolta del trattamento e utilizzo dell'« enorme » massa dei nostri rifiuti quotidiani.

Una montagna di RSU a Vienna infatti con ogni giorno. Roma lascia dietro di sé quotidianamente 2.100 tonnellate di rifiuti e l'Italia 14 milioni di tonnellate l'anno

(più due milioni di tonnellate di rifiuti industriali).

La città che analisce meno immondizie in assoluto è S. Paolo del Brasile: con 12 milioni di abitanti lascia in giro una quantità di rifiuti appena pari a quella di Roma, mentre i netturini che là sono tutte donne, vengono chiamate chissà perché « marcehitte ». A Libreville (nel Gabon) i rifiuti li sotterrano in discariche autorizzate: mentre la città più pulita del mondo è Vienna.

Nella capitale austriaca, è stato documentato alla conferenza, esiste una grande tradizione civica in fatto di coltura: una nettezza urbana e popolazione e questo è uno dei fattori chiave della « città pulita ».

Un servizio domiciliare di antica data (introdotta addirittura nel 1839) funziona con ottimi risultati, grazie appunto alla disciplina asbretica. I carri dell'1870 sono stati però oggi sostituiti da grandi containers piazzati in tutte le strade e provvisti di aperture multiple: una per le bottiglie, una per la carta, un'altra per la plastica, ecc. In questo modo, la raccolta dei rifiuti non solo è rapida, ma

avviene già in modo differenziato, ciò che è fondamentale sia sotto il profilo del risparmio che del successivo utilizzo. Dai rifiuti degli ordinati cittadini austriaci infatti mediante l'impiego di moderni impianti di riciclaggio, vengono prodotte fibre per l'industria edilizia, fogli di plastica, e altri materiali.

Ovvio che a Bordeaux, una delle capitali del buon vino, il problema numero uno sia lo smaltimento delle bottiglie: migliaia e migliaia. Ecco allora la raccolta selettiva dei vuoti messa in atto dalla comunità urbana, addirittura propagandata come un fatto patriottico e di alto livello civico nel corso delle grandi campagne nazionali, lanciate in Francia sul risparmio delle materie prime e dell'energia. Le preziose bottiglie vengono, così, rastrellate quartiere per quartiere da squadre speciali, che lavorano 5 giorni la settimana. In media, è raccolto un chilogrammo di bottiglie pro abitante al mese, un bel capitale: il 30% del quale viene riciclato per ulteriori imbottigliamenti, il resto frantumato e convogliato verso la vetreria opportunamente situata a 25 chilometri da Bor-

deaux.

Niente si crea niente si distrugge, la famosa legge è vera anche in tema di rifiuti. Il funzionario della olandese WAM, la società a capitale pubblico che « ripulisce » il paese dei tulipani — 14 milioni di abitanti, 20 milioni di tonnellate di rifiuti urbani l'anno — ha spiegato come il compostaggio ricavato dal trattamento dell'immondizia, venga usato per campi, prati e parchi, mentre una piccola parte di esso torna ai suoi abitanti come concime per giardini dentro piccole sacche di plastica colorata: sotto forma di fiori e teneri germogli, infine.

E una verifica agronomica presentata sui rifiuti di Ponte Galeria e sui fanghi di risulta del deauratore di Ostia ha dimostrato che opportunamente trattato il composto da immondizia è un fertilizzante. Dunque i nostri rifiuti tornano a noi irricevibili sotto nomi diversi. Scoprire e far rendere il capitale nascosto in fondo ai bidoni della spazzatura: a suo modo anche questo è uno dei problemi del mondo moderno.

m. r. c.

Mentre negli ospedali prosegue lo sciopero

# Aniasi incontra i medici che oggi manifestano a Roma

Una collera motivata — Dichiarazione di Giovanni Berlinguer

ROMA — Lo sciopero dei medici ospedalieri, ieri al secondo giorno, ha reso più pesante il disagio degli ammalati. Anche se i servizi d'emergenza, d'urgenza, di pronto soccorso e i turni raddoppiati nei reparti hanno garantito l'assistenza ai degenzati più gravi, per tutti gli altri i tempi di degenza si allungano. L'atmosfera di nervosismo e tensione dei medici contagia tutto l'ambiente.

L'irritazione dei medici è salita ieri dopo che per tutta la giornata nessuna convocazione era giunta ai dirigenti sindacali dell'ANAAO, ANPO e CIMO. Solo a tarda sera si è saputo che Aniasi, dopo aver riferito a Forlì sulla situazione, avrebbe incontrato i sindacati di categoria.

Oggi i medici ospedalieri verranno a Roma da tutta Italia per partecipare ad una manifestazione nazionale di protesta in un cinema vicino a Montecitorio. Alla manifestazione hanno invitato i rappresentanti del governo, del parlamento, dei sindacati confederali, dei partiti. Il PCI ha ribadito la sua posizione sulla vertenza con questa dichiarazione del compagno Gio-

vanni Berlinguer.

« Sono trascorsi molti anni da quando i medici ospedalieri confluirono a Roma, in corteo, per chiedere la riforma sanitaria. Essi sono stati, fra tutti i medici italiani, quelli che per la loro funzione pubblica e per la loro qualifica professionale hanno assunto le posizioni più avanzate. Oggi essi vengono di nuovo a Roma, per esprimere la preoccupazione che la riforma fallisca e per chiedere miglioramenti retributivi e normativi. La loro collera è motivata anche dal fatto che il governo ha offerto condizioni privilegiate ai medici generici, con una convenzione difficilmente compatibile con la situazione economica del paese. Ma è anche grave la scelta di consentire ai medici ospedalieri "a tempo definito" di avere un secondo rapporto di lavoro come medici generici, con largo numero di assistiti. Questo fatto è incompatibile con gli obblighi di lavoro in ospedale, e rischia inoltre di mortificare i medici "a tempo pieno" che sono il sostegno più efficace dei servizi sanitari pubblici.

« Motivi di legittima protesta dei medici ospedalieri non giustificano le esasperate forme di lotta, che danneggiano i malati, né la richiesta di abbandonare il rapporto di lavoro ospedaliero per divenire anch'essi "convenzionali", che è preclusa dalla legge e che minerebbe la funzionalità degli ospedali come istituzioni pubbliche di ricovero e cura. »

« Il PCI ha già chiesto al governo che sia fatta chiarezza sull'insieme dei rapporti di lavoro del personale sanitario e che si proceda alle trattative per il contratto unico di questo personale. »

CITTA' DI SETTIMO TORINESE

PROVINCIA DI TORINO

REPARTIZIONE LAVORI PUBBLICI

Avviso di licitazione privata per i lavori di costruzione della scuola materna di via Nobel

Delib. C.C. n. 309 del 15-4-1980.

Importo a base d'asta L. 245.426.533.

Procedura prevista dall'art. 1 lett. a) della Legge 2-2-1973 n. 14 con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R.D. 23-5-1924 n. 87 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, 1., 2., 3. comma.

Gli interessati iscritti all'Albo Nazionale Costruttori per importi non inferiori a quello dell'appalto e per la corrispondente categoria, possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo all'UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTA' DI SETTIMO TORINESE, entro il giorno 26-3-1981.

IL SINDACO

REGALO

SPLENDIDA PORTA CINESE INTARSI GIADA E MADREPERLA EPOCA MING REGALO A CHIUNQUE LA RIMUOVA DOVENDO INSTALLARE URGENTEMENTE BAGNO CESAME.

Cesame peccato chiuderli in bagno.

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIAMENTO CULTURALE E POLITICO

UNTA VACANZE

UNTA VACANZE

UNTA VACANZE

UNTA VACANZE